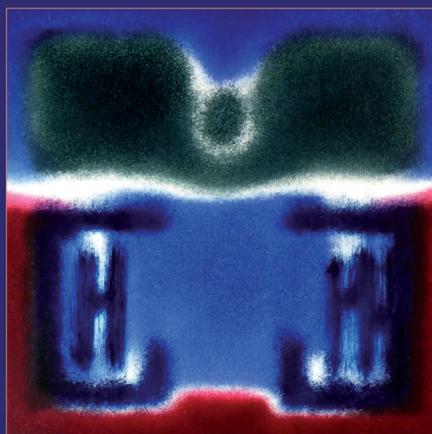


ALBERI CRESCONO IN ACQUA
GAETANO FIORE



PAOLO PUPPA

2009 - 2014

in copertina

una parete sottile è tra noi - olio su tela cm 30 x 30 (2013)

alle pagine 6 e 66

Gaetano Fiore nel suo atelier a Uffingen/Boxberg, Baden-Württemberg
Photos by Elisabetta Vitiello

GAETANO
FIORE

PAOLO PUPPA

a Federica e Marco



INDICE TESTI

- Andrea Petrai
14 *Così prossimi nell'intuizione*
- Gaetano Fiore
16 *I miei alberi: architetture dinamiche*
- Paolo Puppa
20 *Alberi crescono in acqua per Gaetano Fiore*
- Note biografiche
- 62 Paolo Puppa
64 Gaetano Fiore

alberi crescono in acqua



Ringraziamenti

*Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione di questo progetto e che hanno
sostenuto con generosità il mio lavoro.*

*In particolare mia moglie Elisabetta per gli utili consigli
e la dedizione profusa nella selezione delle opere scelte,
il caro Paolo Puppa per l'illuminante testo creativo-critico,
testo dal quale è nata l'idea per la realizzazione della
presente opera con pezzi originali inclusi,
l'amico di sempre Andrea Petrai che ha creduto nel progetto
e vi ha contribuito significativamente,
Gabriella Sartini per aver dedicato parte del suo
prezioso tempo alla supervisione delle bozze.*

Così prossimi nell'intuizione

ANDREA PETRAI

Campiglia Marittima, marzo 2014

Pittura-letteratura. Linguaggi distanti forse nella forma espressiva, eppure così prossimi nell'intuizione. Arti separate nella loro percezione fenomenica, ma bellamente riunite nel fulcro dell'essenza carpita.

Evocare: questo il nodo cruciale che le salda, come facce fuse di una moneta fresca di conio. Un tinnante cangiare affatto ossimorico e naturalmente sinestetico, potenziamento vicendevole di due monologhi che gradualmente s'intersecano e slargano in un vasto dialogo.

Poi la medesima interdipendenza dalla necessità estetica di decifrare il mistero nelle cose, attendere che nel processo creativo qualcosa si palesi o accada, poco importa, in fondo, se realmente esperito o immaginato.

Ciò si compie perfettamente nel binomio Gaetano Fiore-Paolo Puppa che, nella loro produzione pittorica e letteraria, privano il dire del suo descrivere, liberano il colore dal suo essere complementare, incuriositi più dai varchi di continue allusioni e rimandi all'oltre nello spazio o nel tempo. In entrambi vi è una matrice chimica, una sospensione iniziatica a contemplare un mistero. E ciascuno lo fa con lo strumento del mestiere che più gli è congeniale.

L'irruenza affabulatrice di Puppa, che del metallo possiede la tempra e la duttilità, è lava impaziente di trasformarsi subitaneamente in altro mentre deborda inesorabile dagli angusti perimetri tracciati dalle parole.

In Fiore, la salda pacatezza dell'architettura del colore si fende enigmatica in vibrazioni luminescenti che, fulminee, risagomano un tempio di antica modernità sulla cui soglia poter a lungo indugiare. In ascolto.

I miei alberi: architetture dinamiche

GAETANO FIORE

Treviglio, febbraio 2014

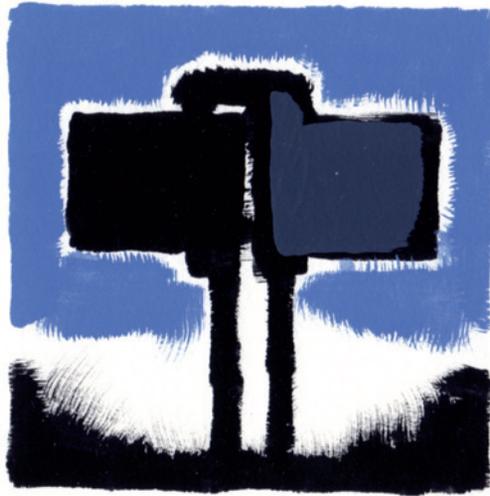
Declamato da grandi poeti, immortalato nella storia della pittura per millenni, è verosimile che l'essere umano sia esso stesso un albero, albero che attinge la propria linfa dalla terra e dall'acqua e si protende nella sua unicità verso l'alto, nell'aria.

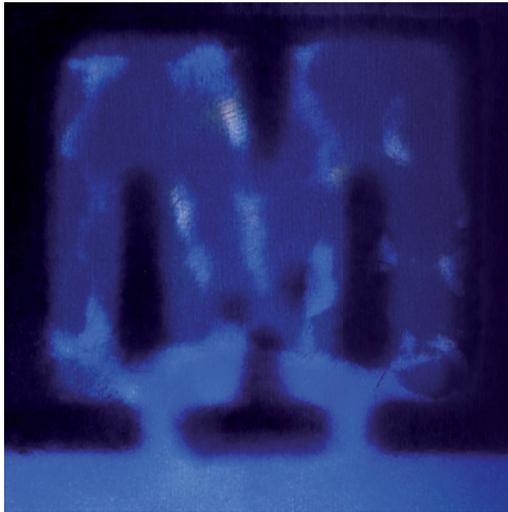
L'amore verso questa magica creatura, sin dalla mia adolescenza, muove dall'esigenza di tradurre in pittura quello straordinario processo di crescita e di architettura, che proprio solo nell'albero è così compiutamente riconoscibile.

Per me, è come osservare un sipario che si svela e sorprendere una performance imbastita da attori che, pur rischiando di perdersi in altro da sé, s'inebriano del respirare il vento della profondità. Oltre la realtà e la finzione.

Un'analoga profondità sembra perpetuarsi nel blu, una sorta di leitmotiv della mia pittura. Sì, il blu, che nelle varianti tutte, ma soprattutto del Prussia e dell'Oltremare, viene accolto da forme strutturate, superfici quadrate dove esso si trova a sperimentare-misurare un dialogo con quei colori più agevoli da toccare, le tonalità del rosso, degli ocra financo quelle misteriose dei verdi.

Ebbene direi, per me un'epifania del fare e dell'attesa. Stendere sulla tela i pigmenti del blu per poi vederli sottrarre ed allontanare, nelle dimensioni spaziali di altezza, distanza, intervallo. Un'emozione inesprimibile che fa risuonare corde invisibili. Doloroso è però arrendersi all'evidenza che il blu è pura immaterialità, infinita indeterminazione, inesauribile nostalgia, estraneità all'uomo. Lontananza.





Alberi crescono in acqua per Gaetano Fiore

PAOLO PUPPA

Venezia, gennaio 2014

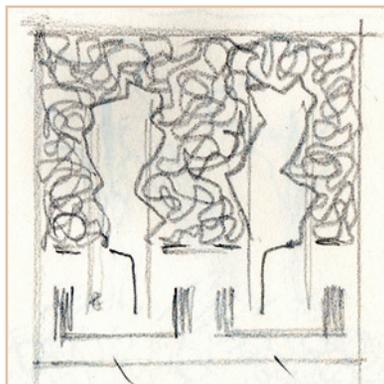
O Gaetanello, questi blu elettrici li hai per caso sottratti a qualche tetto di Chagall, ai suoi violini zigzaganti nella mano ebraica dei suoi barbati rabbini? E magari qualche moschea rivendica i verdi bottiglia che si accoppiano furiosamente, nella loro tendenza a farsi boschivi, cogli smaltati cobalti preziosi? Oppure sono i paesaggi accesi dalla tavolozza di Ennio Morlotti ad esigerne il rientro? E ancora i tuoi *screens* dorati che aprono piaghe bizantine nei muri del pianto (dietro di loro un muezzin lancia i suoi puntuali lamenti) appartengono alle vertiginose utopie sceniche di Craig? Ma ormai sono solo tuoi gli alambicchi alla ricerca di qualche pietra filosofale. Il quadro in te si spalanca in effetti coll'ingordigia di un'affamata fornace. Te lo dico da Veneziano, residente alle Zattere, di fronte alla Giudecca, e vicino in linea d'aria alle fabbriche muranesi del vetro. Lo sai che Ariel e Ghisola, ovvero D'Annunzio ed Eleonora Duse, si perdevano in quei labirinti alchemici, tra le erbette sulle fondamenta, vicino alle vampe e alle paste fluorescenti prima di fissarsi nei vitrei stampi? Questo al centro de *Il Fuoco*, uscito l'anno in cui fa il suo esordio il secolo breve, il Novecento. Del resto, sui fondali delle tue tele si ritagliano uno spazio primario candelabri semiti, mentre graal misteriosi si rizzano fieri e aguzzi, e ti chiedono imperiosi di lasciar emergere le loro glaciali epifanie. Ma sono gli alberi ad attrarti, alberi che ti porti dentro, da qualche idillio adolescenziale, un Segantini, un Previati scarnificati dall'incipiente decorativismo viennese. Sono pini mediterranei osservati nelle tue magnifiche terre di origine, o sono betulle nordiche sbocciate dal tuo trapianto germanico, per amore della bella Elisabetta?

Fatto sta che dopo Dafne che si muta in arbusto invernale a respingere la foia di Apollo, dopo il dantesco Pier Della Vigna suicida che sanguina allo strappo di un ramo/braccio, irrompono questi tuoi Cristi nascosti dietro il velame pittorico. Perché nel grottesco, ovvero le immagini parietali studiate da Bachtin nelle grotte al tempo delle persecuzioni di martiri e santi, esplodeva l'antica fantasticheria a con-

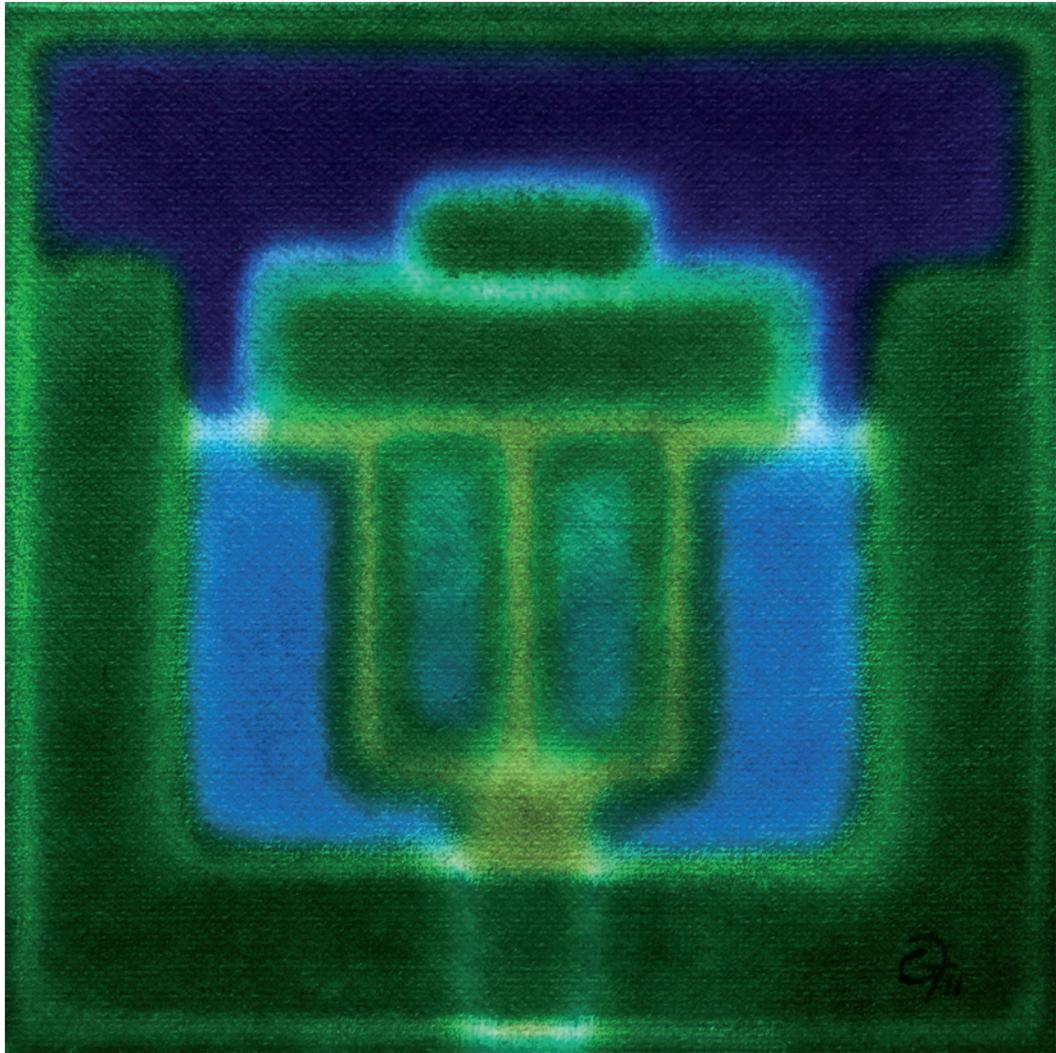
giungere mondi vegetali, animali e umani ed era il figlio di Dio alluso nelle icone floreali che si impennavano verso l'alto, segno certo di resurrezione. Già, il tuo amico albero ogni primavera si risveglia e rinasce, a differenza del nostro misero corpo che nel mese più crudele, ossia aprile come ricorda Eliot, mescola ricordi e desideri quando è troppo tardi e la carne non risponde più. Insomma, i tuoi alberi candelabri alzano le loro braccia in un tripudiante inno di speranza. Basta saperli ascoltare, oltre che guardare abbacinati da tanta forza vincente. La medesima forza che promana dalla tua personcina mite e caparbia, fiduciosa nonostante tutto e sempre aperta al dono dell'amicizia.

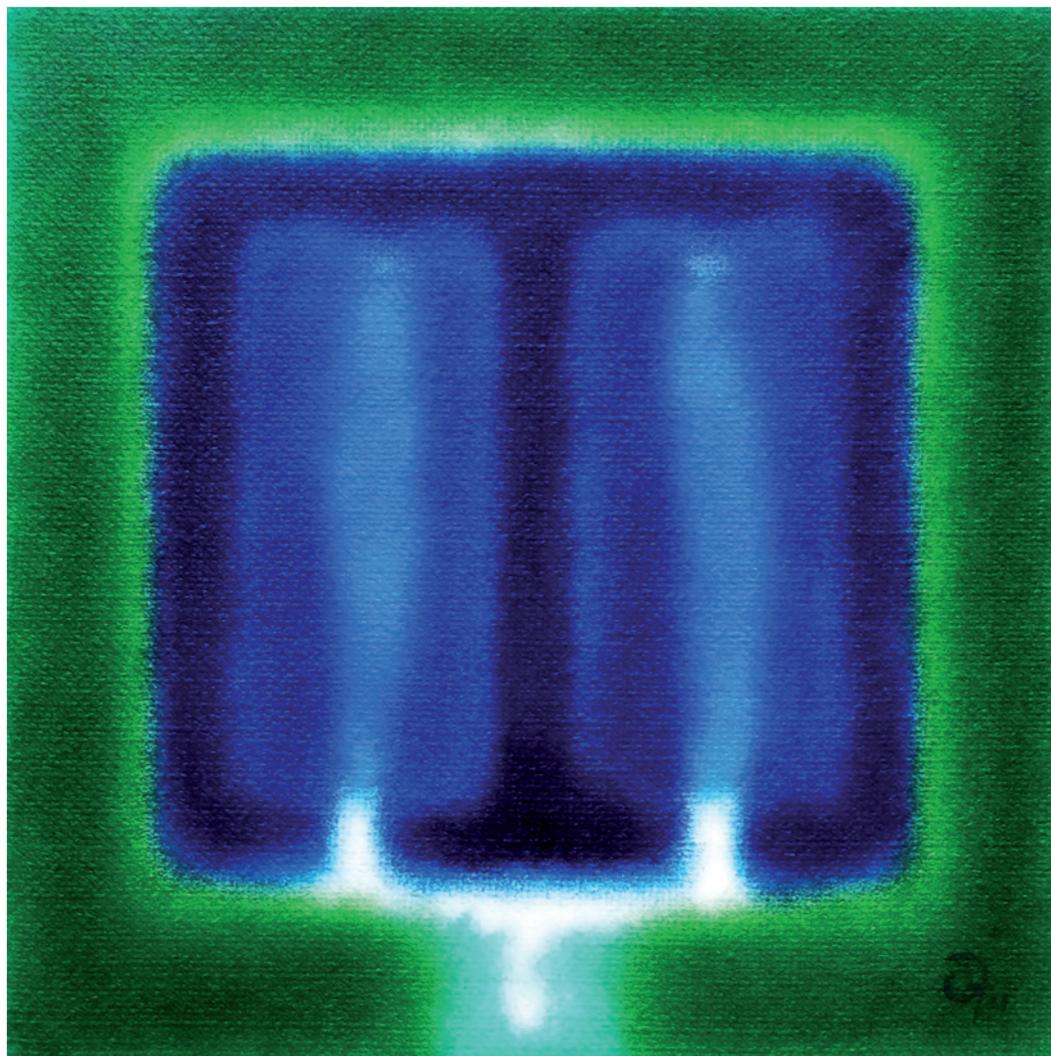
Sì, Gaetano, i tuoi alberelli, le tue arborescenze non fanno che abbeverarsi di una luce acquatica e lunare, vi si specchiano, umanizzando e screziandovi i lineamenti con placida tensione. Nel frattempo, si sporgono non nell'aria notturna, ma in un'acqua profonda. Narcisi insaziabili, si immergono, tremolando di freddo piacere. Ecco pertanto la sinfonia di dittici, di trittici, di polittici che ne declinano e ne scandiscono il loro silente spaesamento. Foglie scendono lentamente dintorno, quali petali sulle cui vene un albume lattiginoso solca i reticoli più intimi. Allo stesso tempo, in alto, baluginano e guizzano spume di rosso sangue, quel che resta forse di oscuri sacrifici, e più su ancora si stagliano onde equine, galoppanti strisce bluastre a parlare obliquamente di risucchi, di annegamenti letali e insieme provvisori. Al centro, spesso, può profilarsi una coppa rituale, dalla base sfrangiata in schegge che lasciano fondersi tra loro correnti verdastre che da paludose tinte bottiglia o misture marengo trascolorano in fresco muschio e poi in luminescenze azzurrine. Altrove, il cielo si stratifica e perde via via pelle e si fa blu marine o royal, rasserenando la notte come in un dolce presepe natalizio. Algide atmosfere, in prevalenza, capaci però allo stesso tempo di scaldarsi e di accendersi come in affreschi pompeiani, o di arrugginire in varianti mattone o farsi penombra violacea. Così pure premono

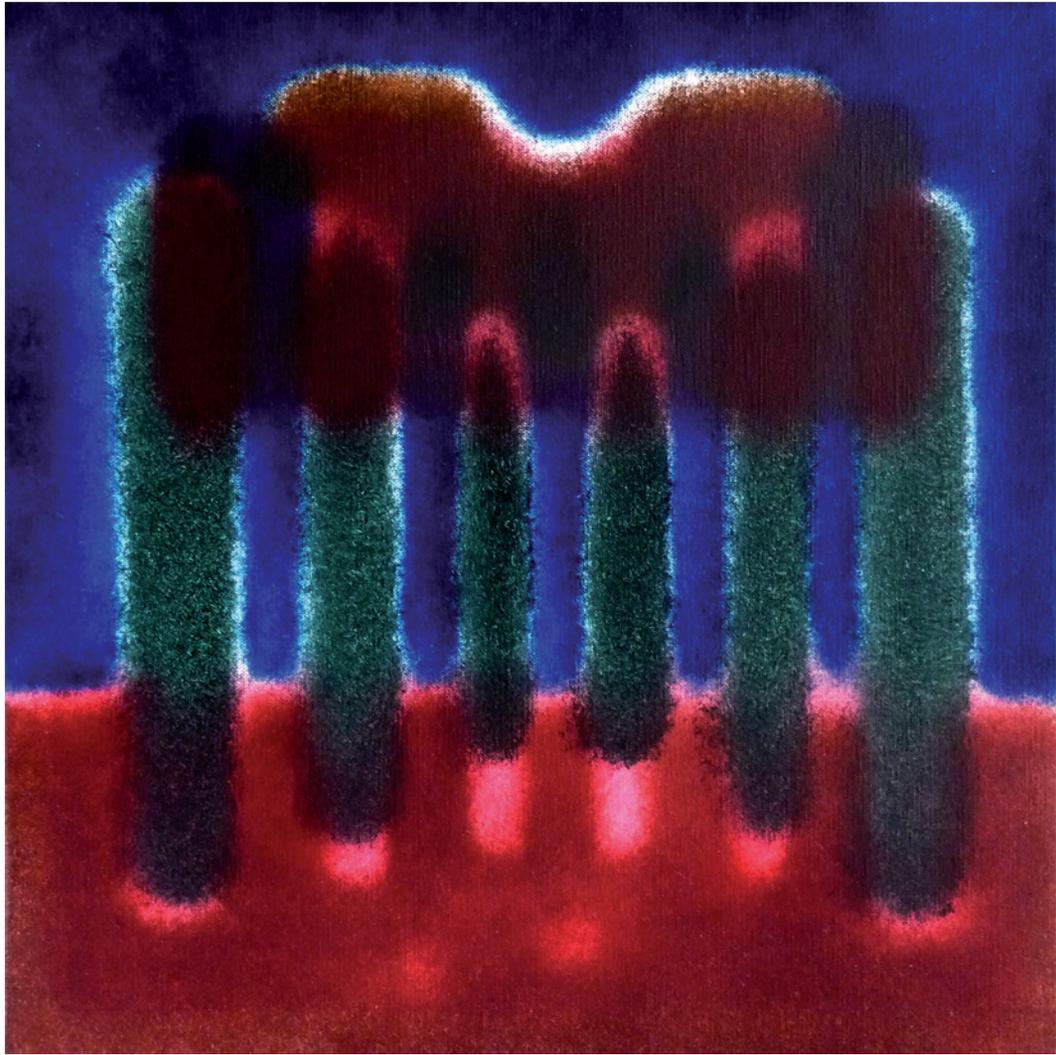
ocra trionfanti, aranci abbaglianti, senapi maliose nella convivenza tra rettangoli e prismi e quadrati, cornici che smottano una sull'altra a incidere ritmi vertiginosi e *mise en abîme* danzerine. E tutto, oh sì tutto, tutto sale, ripeto, verso l'alto e fatica a contenersi nella misura del quadro. Già, e ti vedo, ti vedo, ti vedo, Gaetano, coi tuoi pennelli sgocciolanti come un fauno insoddisfatto dopo amplessi troppo rapidi, in coabitazione disarmonica con una ferinità necessariamente controllata. Tant'è vero che ovunque volute, ali, anse spezzano il geometrico, lo curvano e lo ammorbidiscono tra indizi di parabole e nostalgie di rotondità, grembi materni più rassicuranti rispetto alle geografie araldiche e ai cimiteri deprimenti dopo la battaglia. Ogni tanto in pinete simili a tentacoli ossessivi spunta pure qualche lettera da un occulto alfabeto, un'acca che pare oscillare a mo' di altalena infantile. Forme calcinate, sagome ramate, liquidi simulacri conferiscono di fatto allo spettro dei colori un'accezione spiritistica. E mi appari allora, Gaetanello, all'improvviso quieto, quasi appagato dopo tanto furibondo sperimentare sempre nuove dimensioni. L'Olimpo dei tuoi archetipi illustri, la serie dei grandi modelli dell'avanguardia, i Kandinsky, i Mirò, i Rothko, i Tanguy, e i nostri Licini e Soldati, per elencarne alcuni, assimilati nel tuo lungo apprendistato, si fanno da parte davanti a tanta autonomia e idealmente si felicitano colla tua raggiunta maturazione. Dal *maelstrom* visionario risali infatti con qualcosa di stabile, idioletti personali dove appoggiarti e respirare con comodo. Ti permetti così di tendere una mano non più "pargoletta" all'albero-croce-coppa che sembra placare finalmente la tua anima.

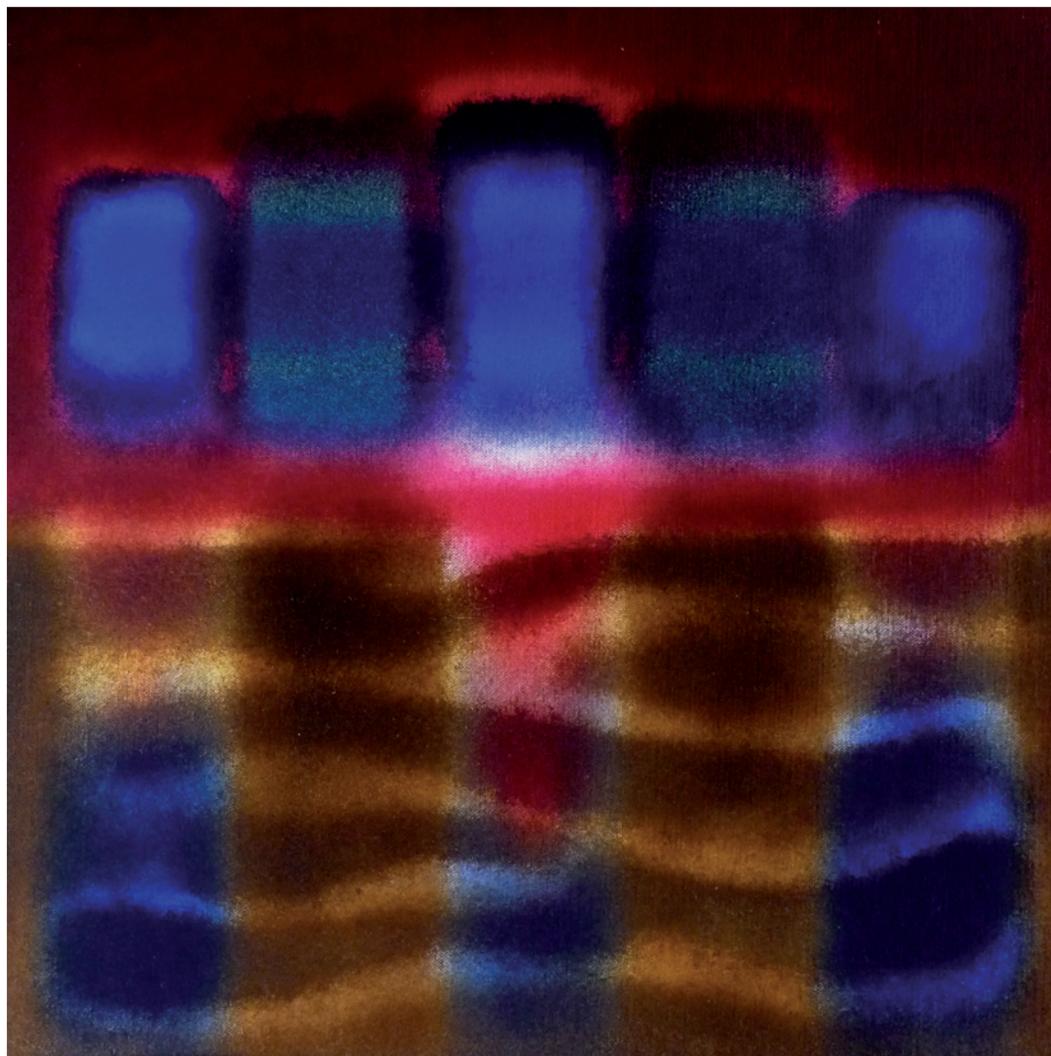


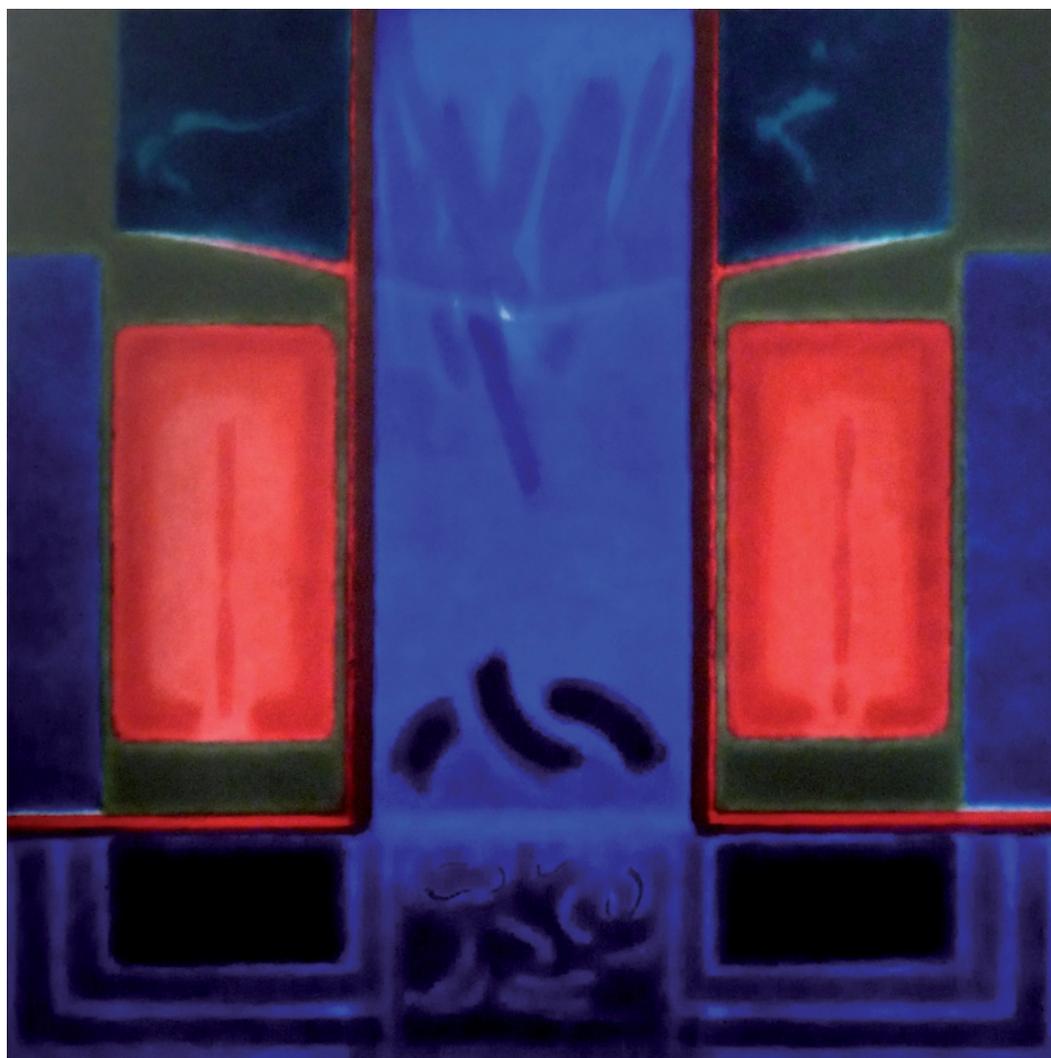
OPERE
2009 - 2014

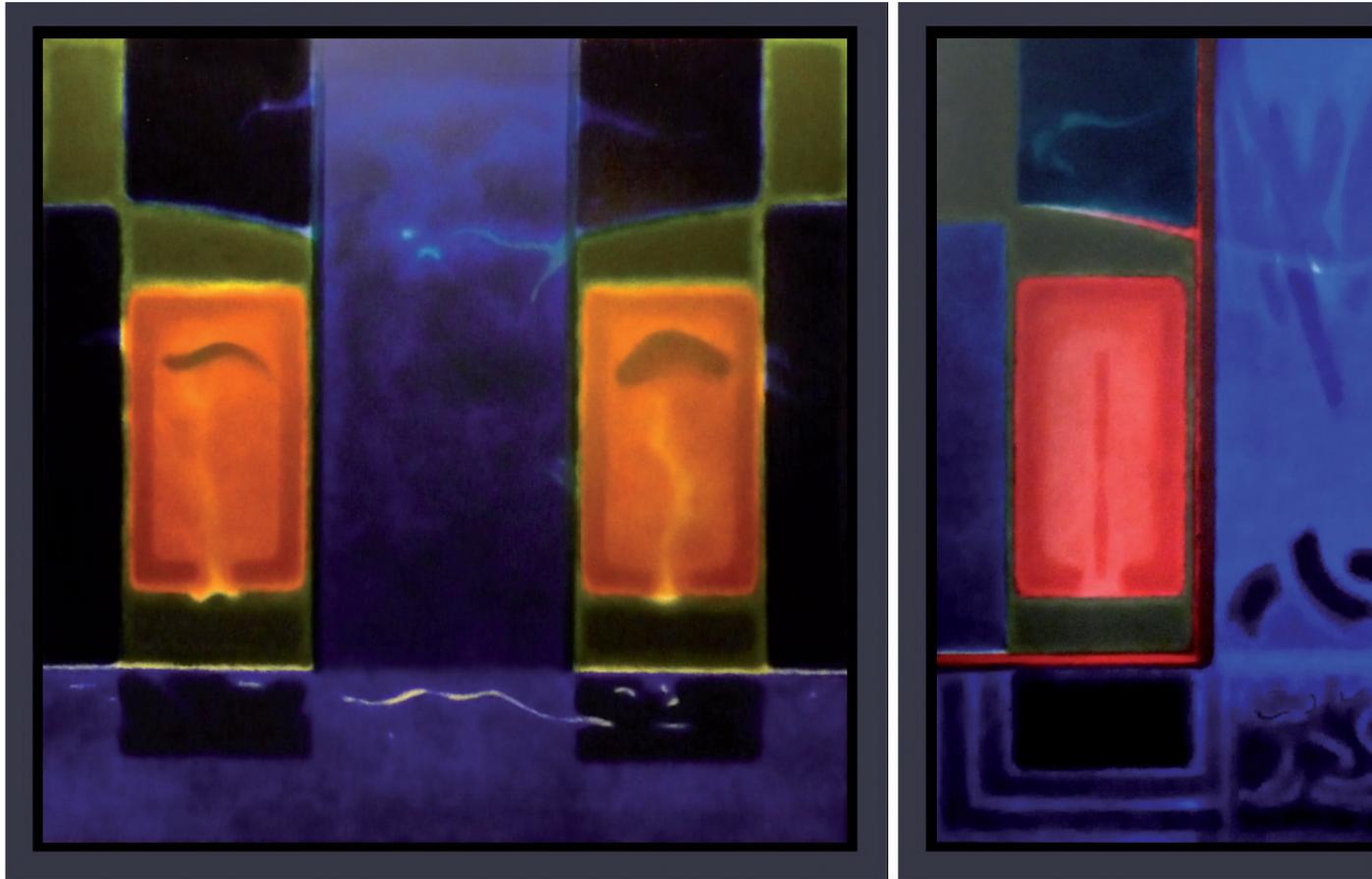


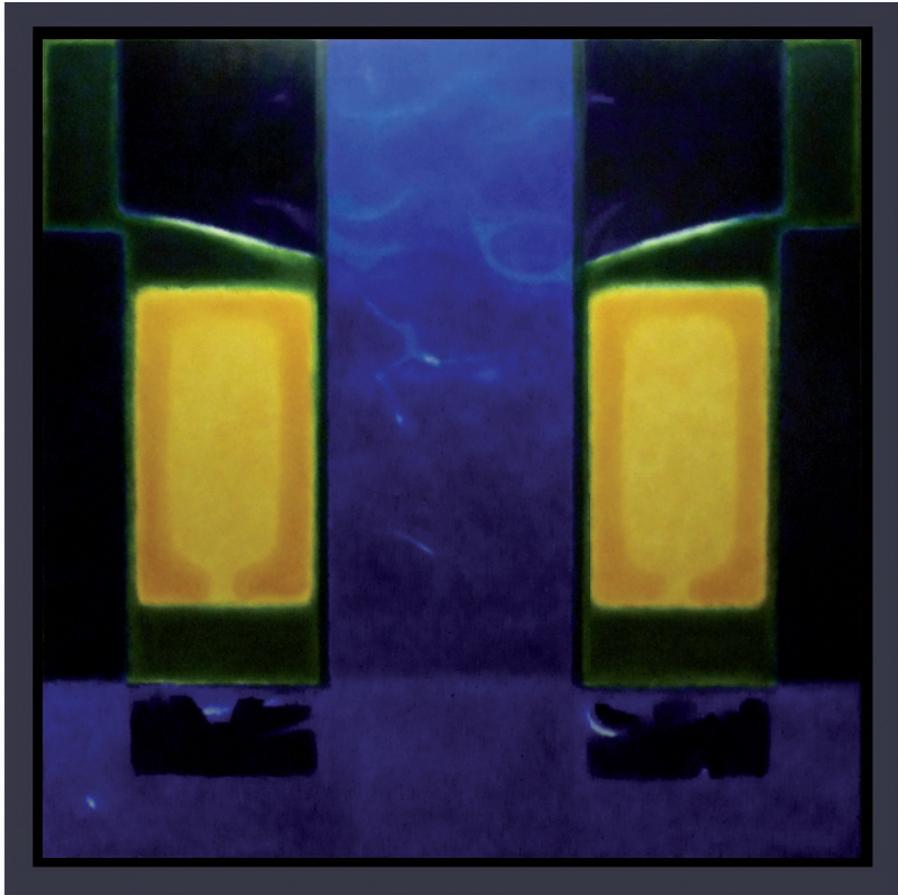
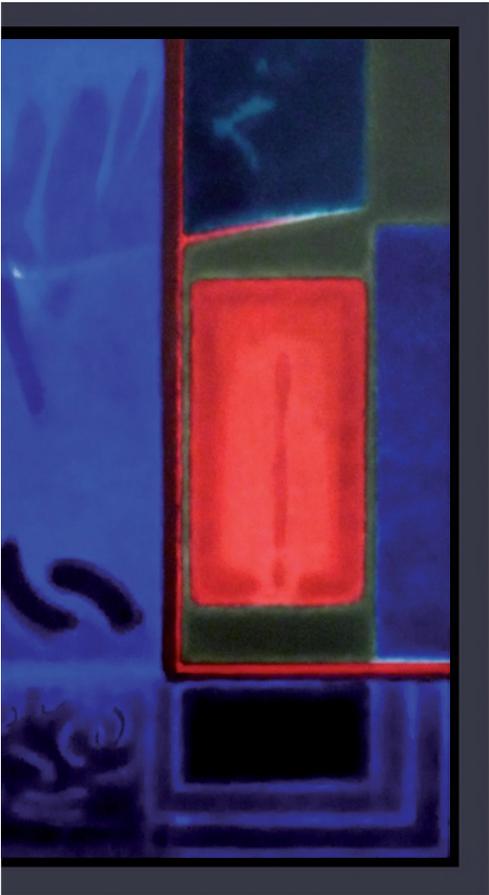


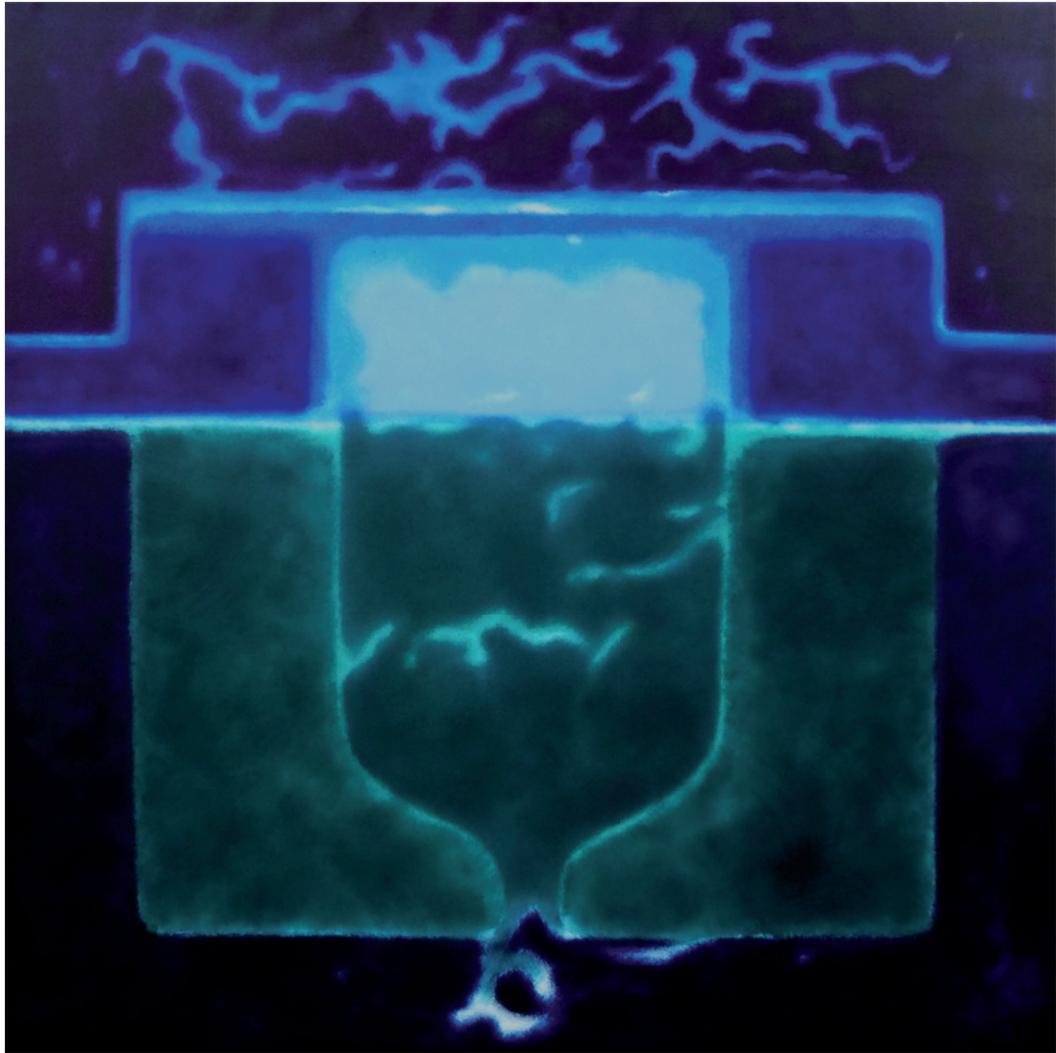


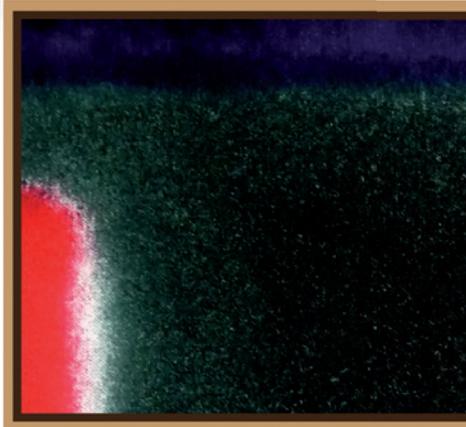
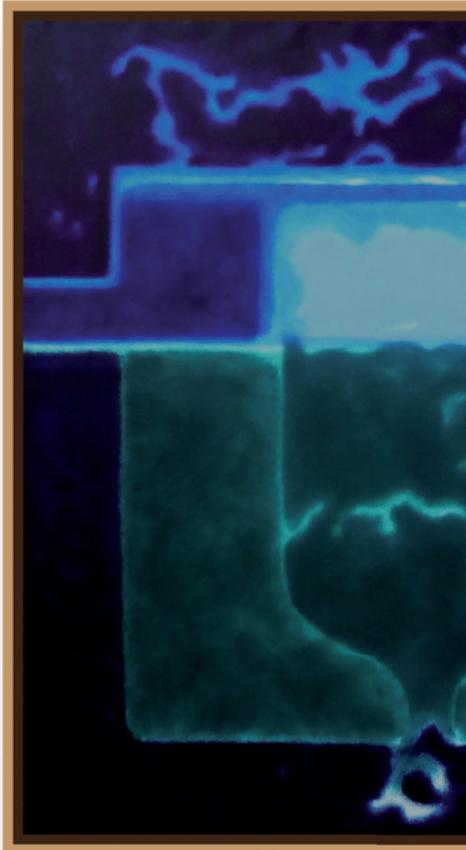


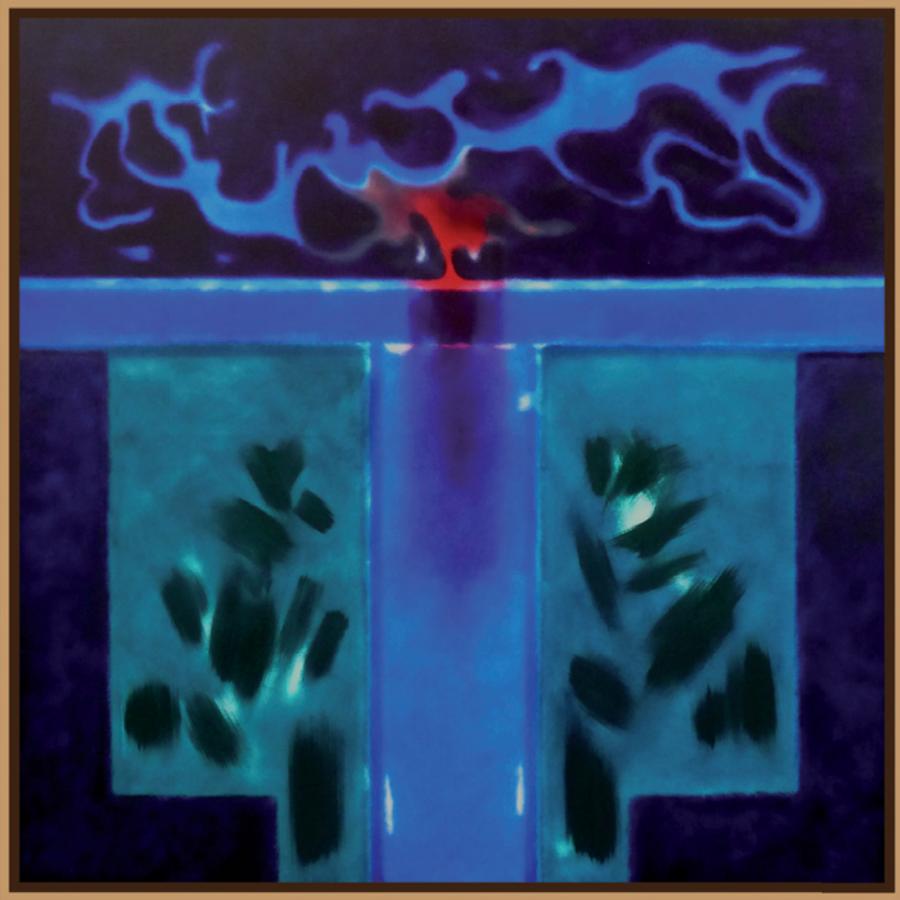




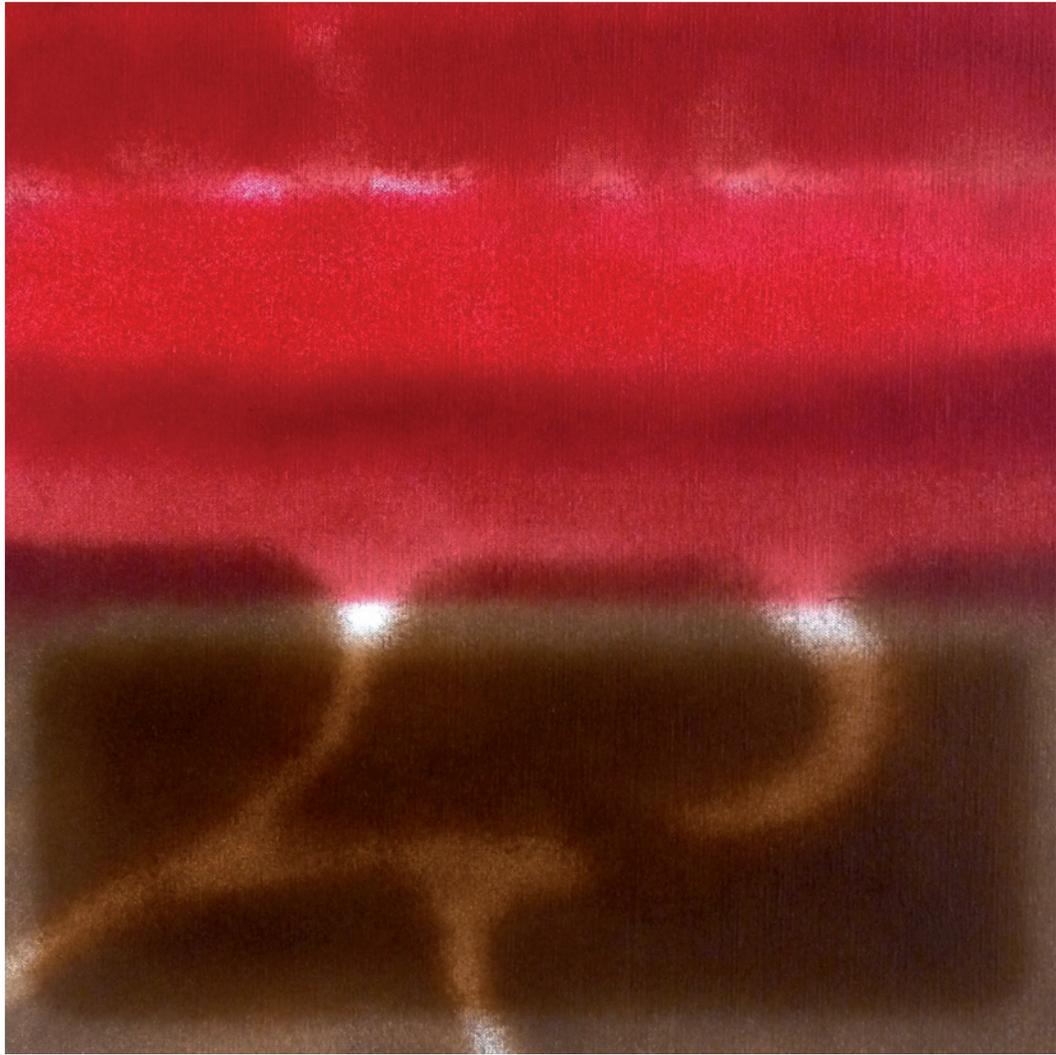


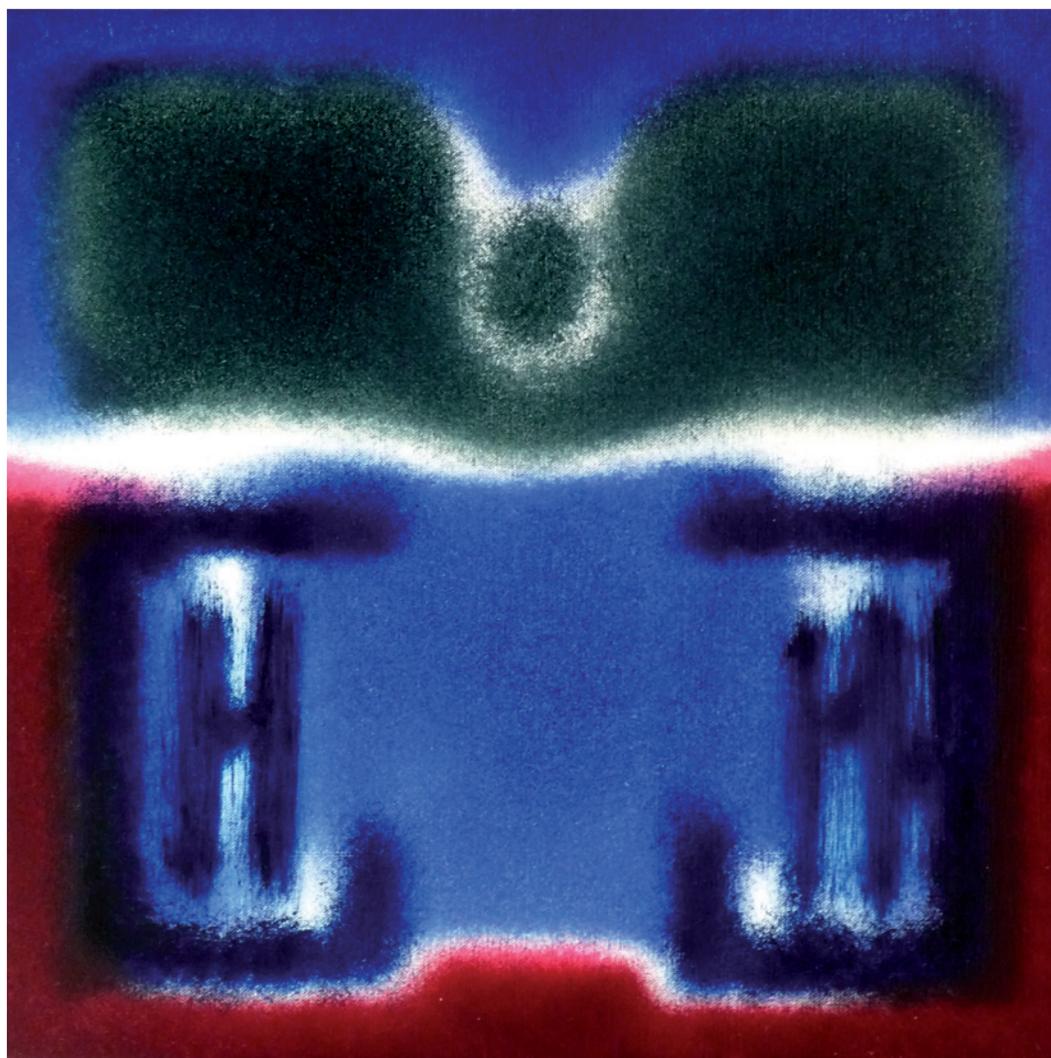


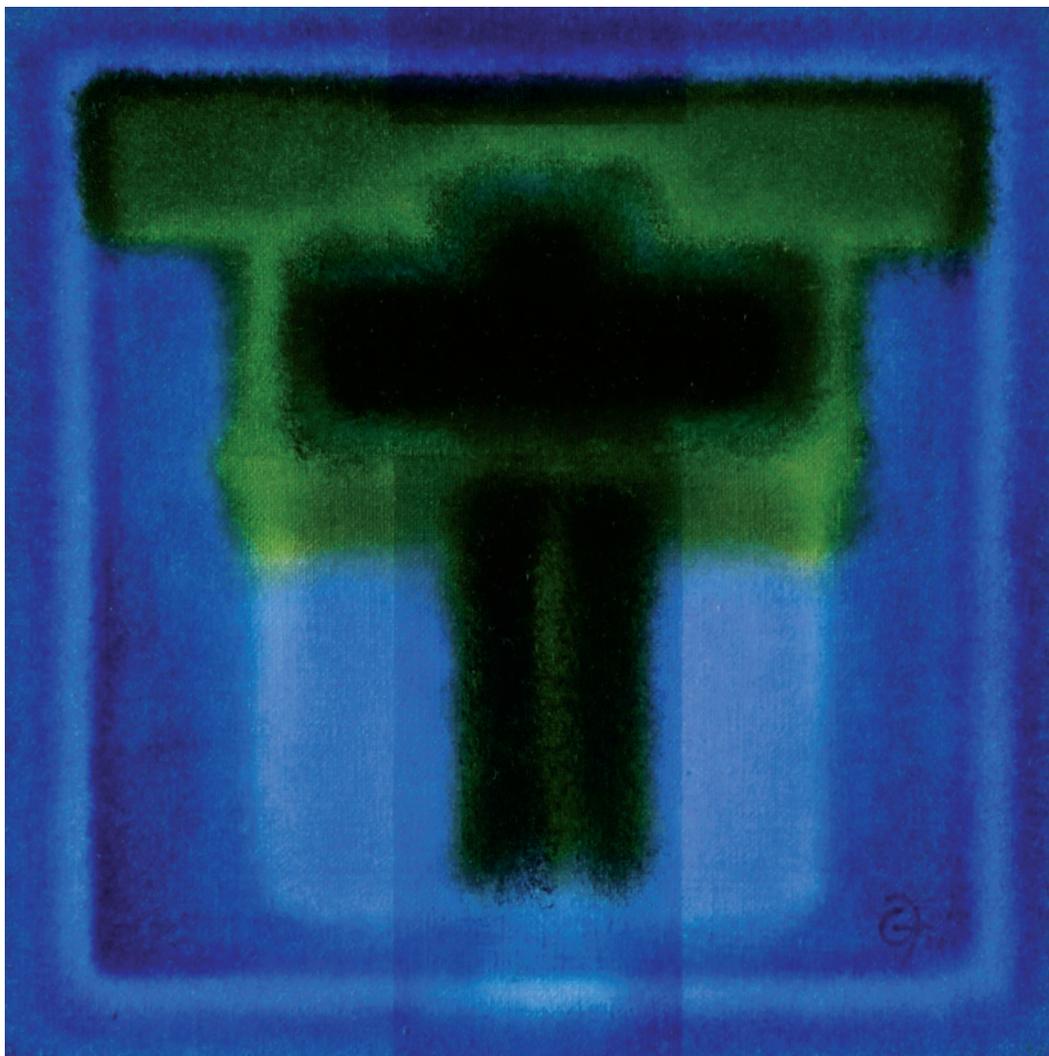


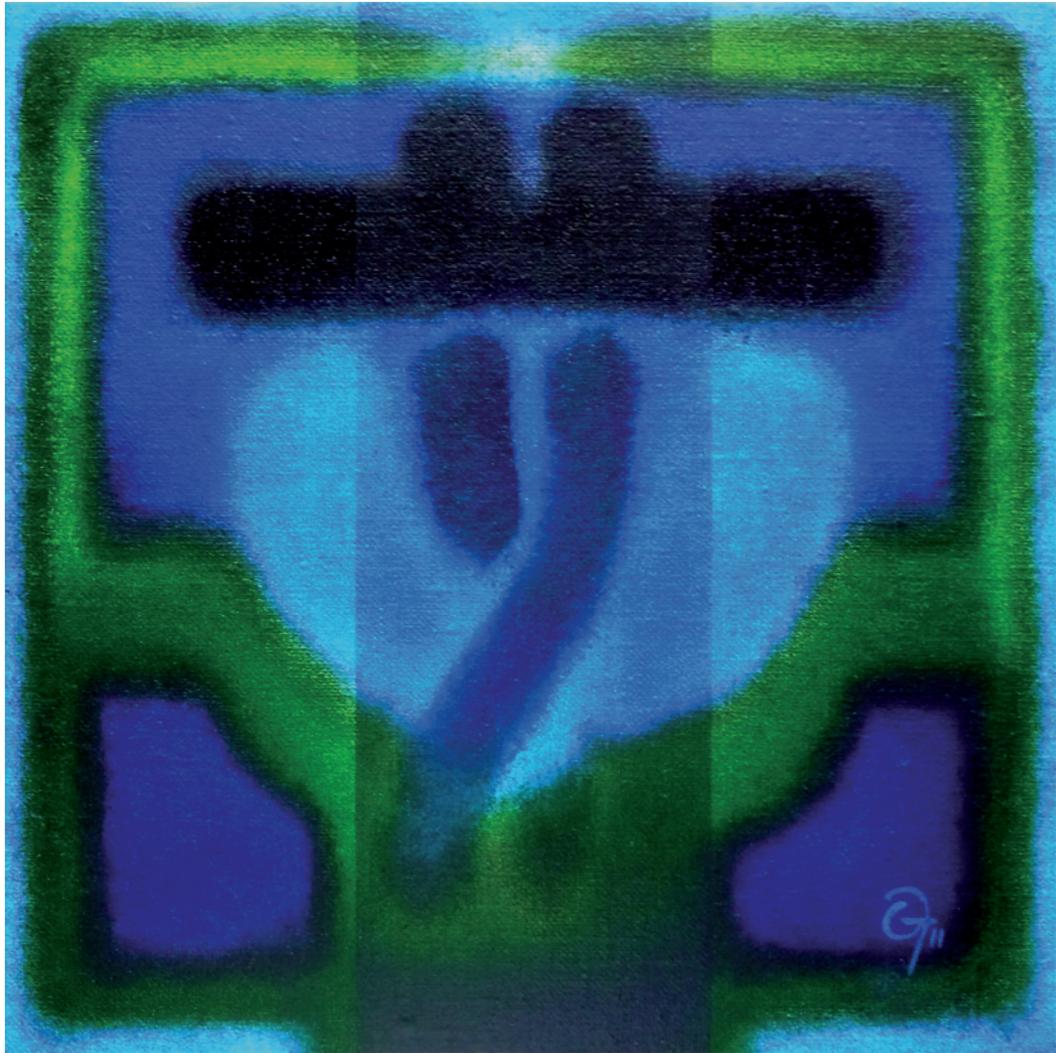




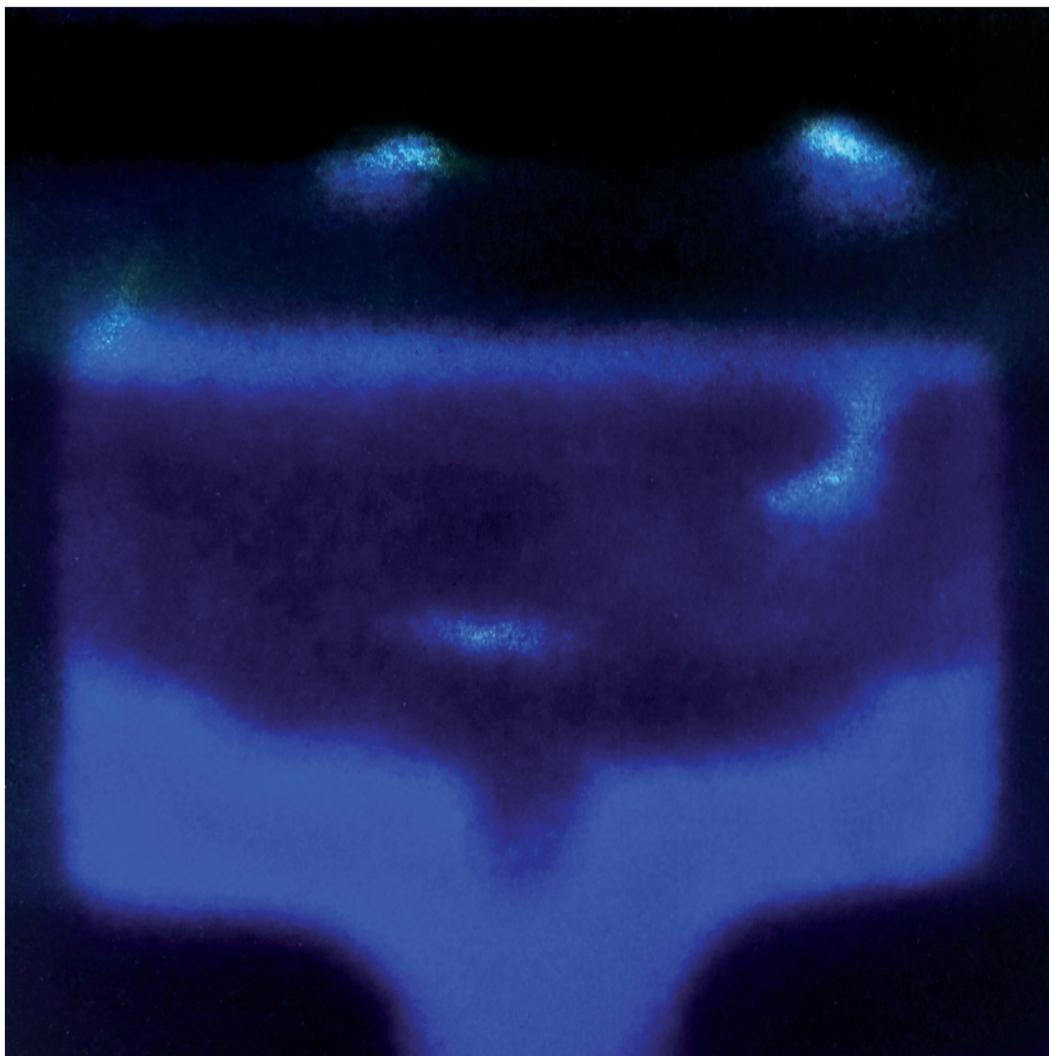


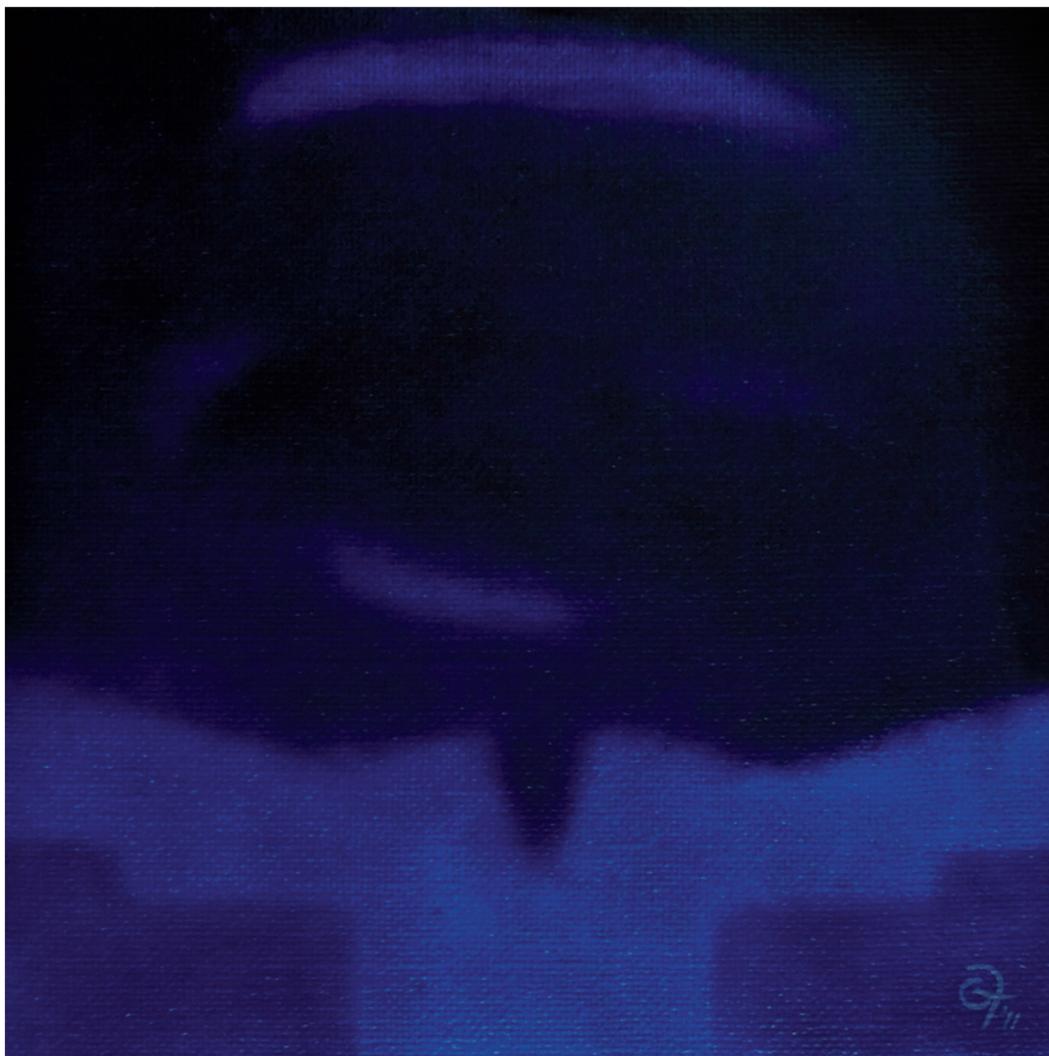


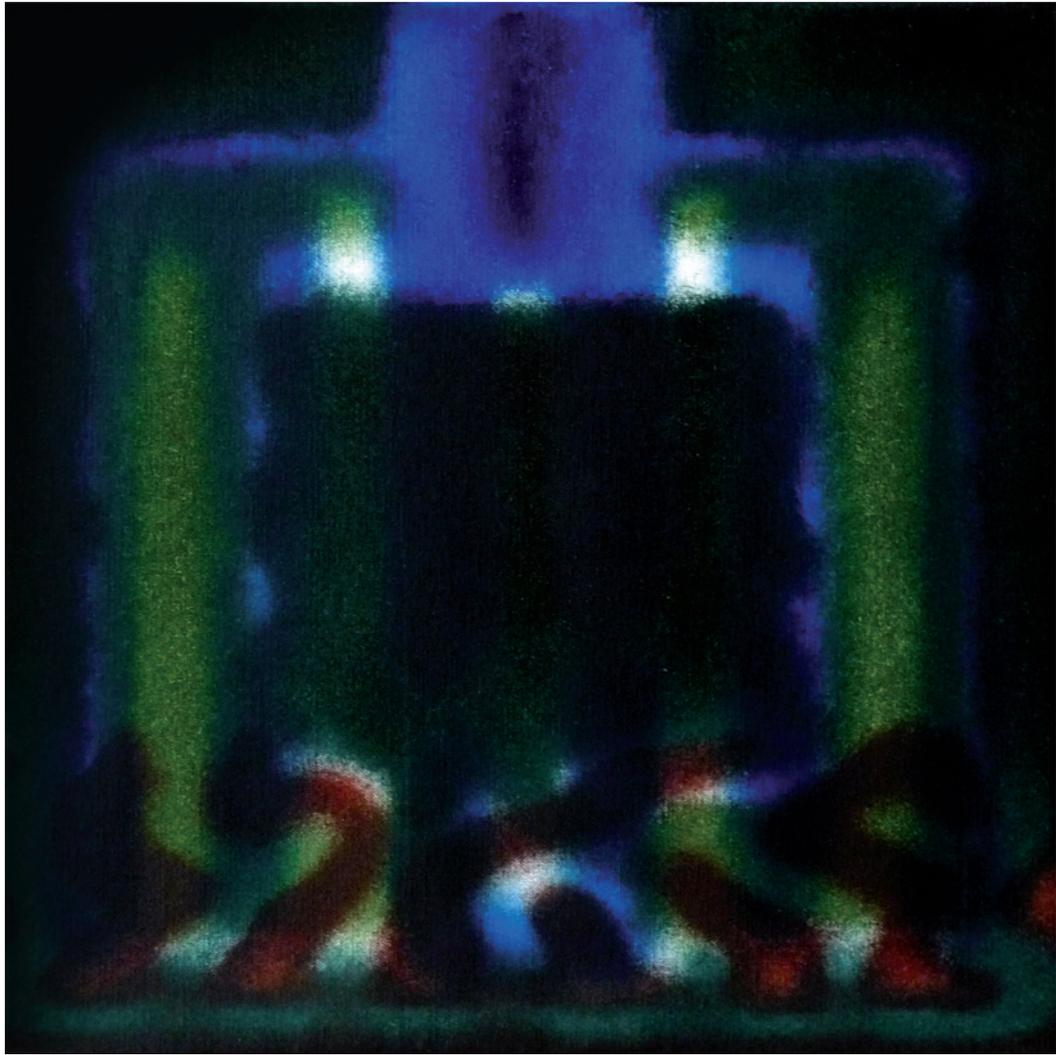




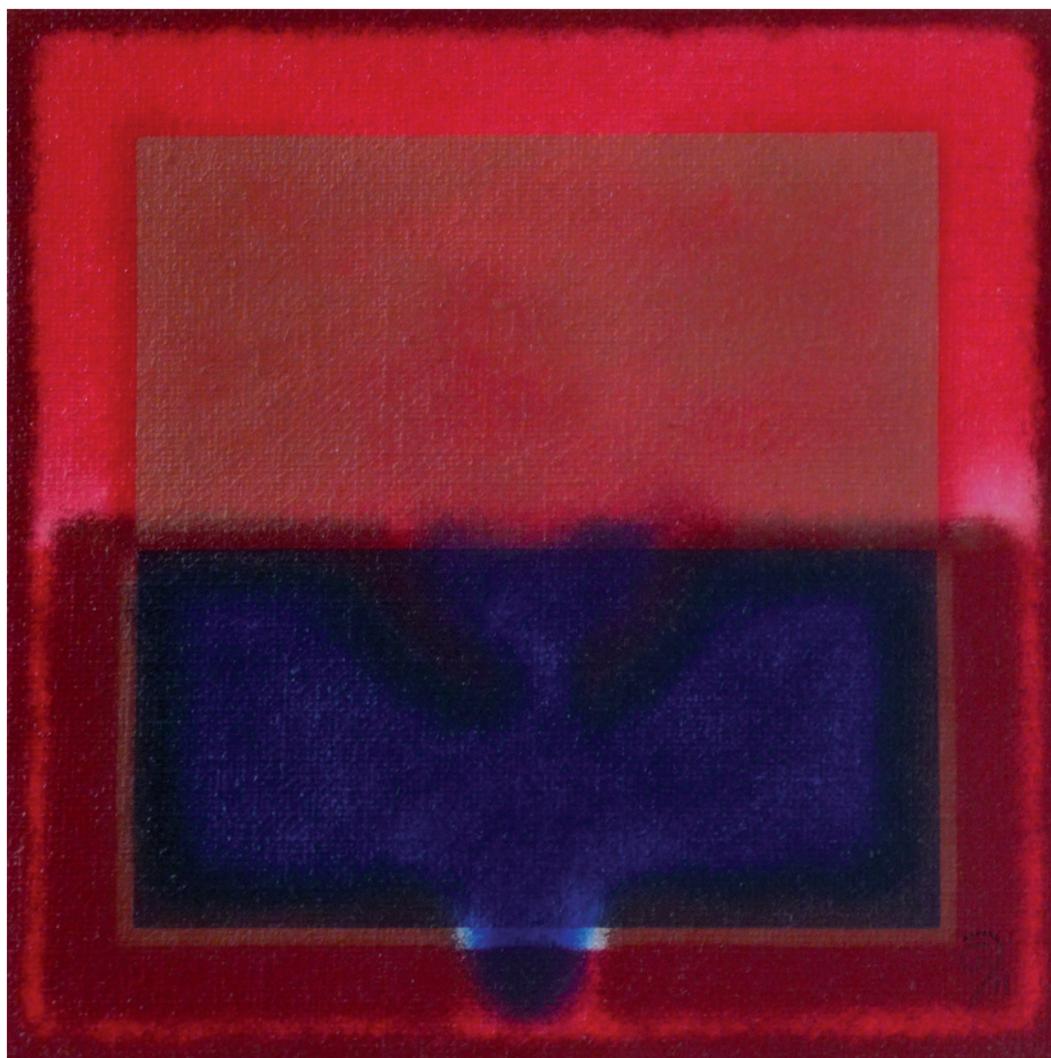












LUCERNA

*Lucerna,
fuoco nell'aria.
Elemento
nell'elemento.
Cordone ombelicale
ricuci solo apparenti distanze.
Sconfini da terra al tramonto e boschi d'acqua
poi fiammeggi nell'immemore nostalgia
di una possibile armonia.
E nel tuo vagare di aquilone
della creazione tracci il senso.*

Andrea Petrai

Olii e pigmenti naturali su tela di lino
cm 225 x 225 (2014)

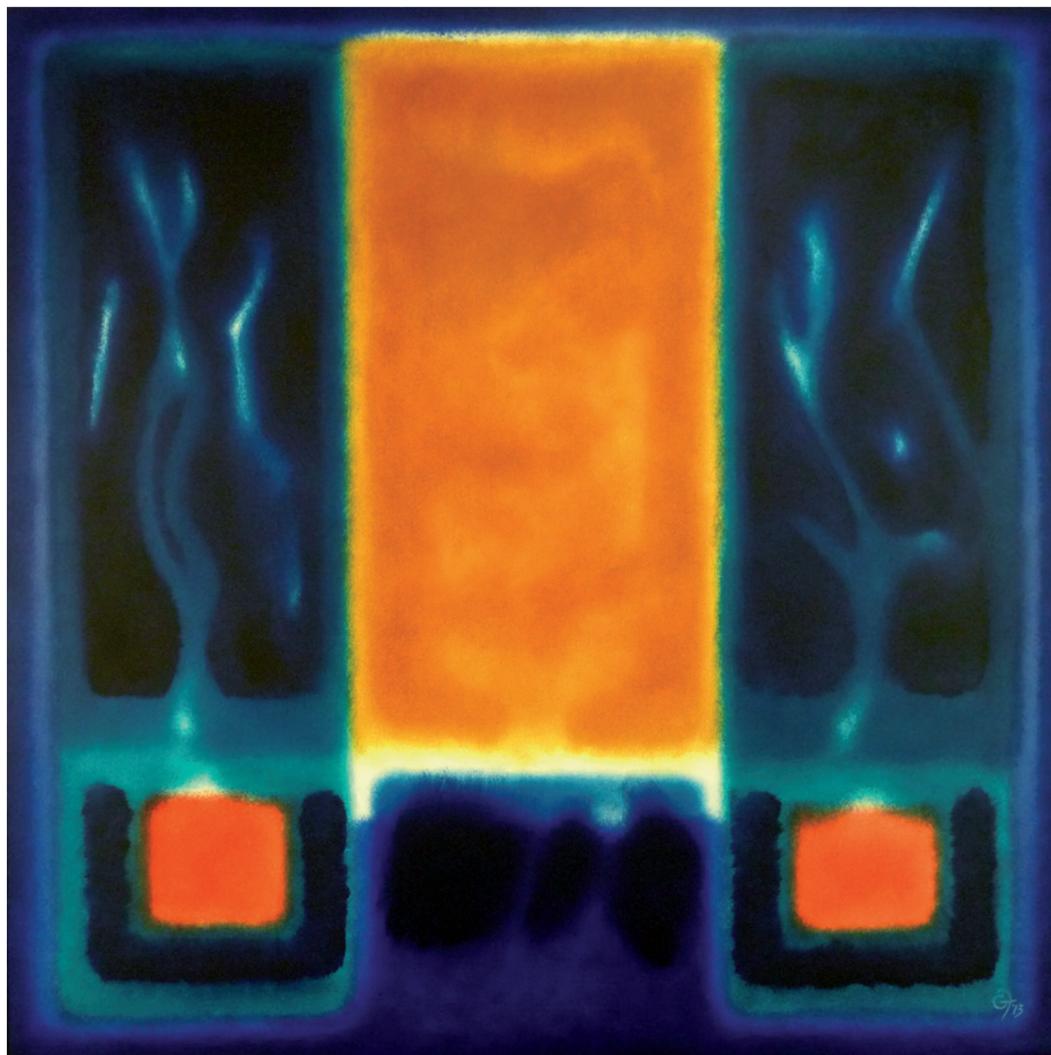


ARBUSTI

*Una luce pazzesca
emana adesso dal contrasto
tra i blu matissiani
dove baluginano alberelli
e uno stele folle e impavido,
un arancio al tramonto uscito dalla pelle
di qualche santo anacoreta tiepolesco.
Lo spazio si centuplica e si allieta, sorride e ci
protegge.*

Paolo Puppa

Olii e pigmenti naturali su tela di lino
cm 80 x 80 (2013)

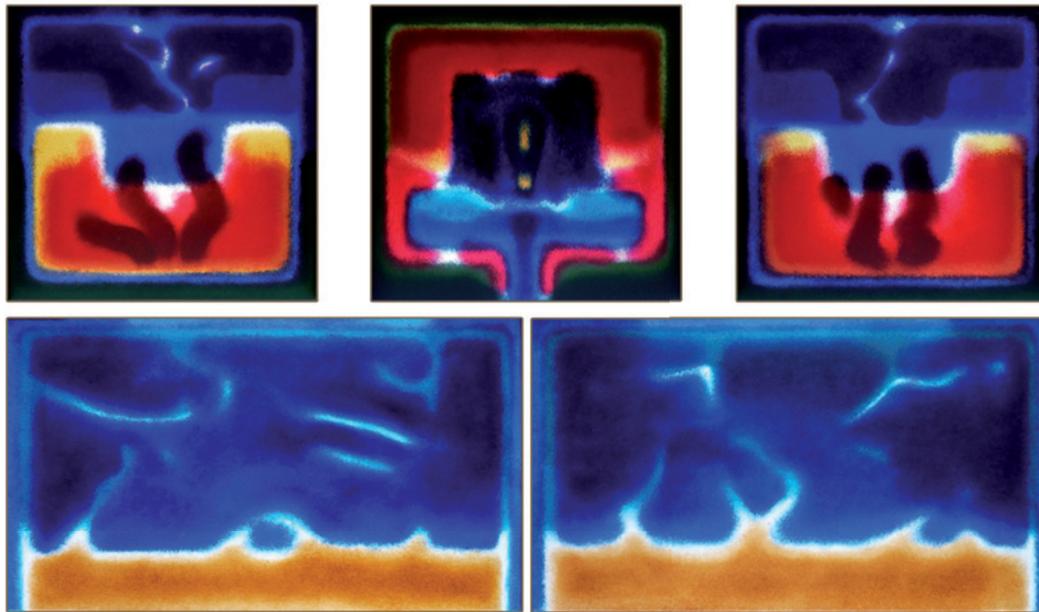


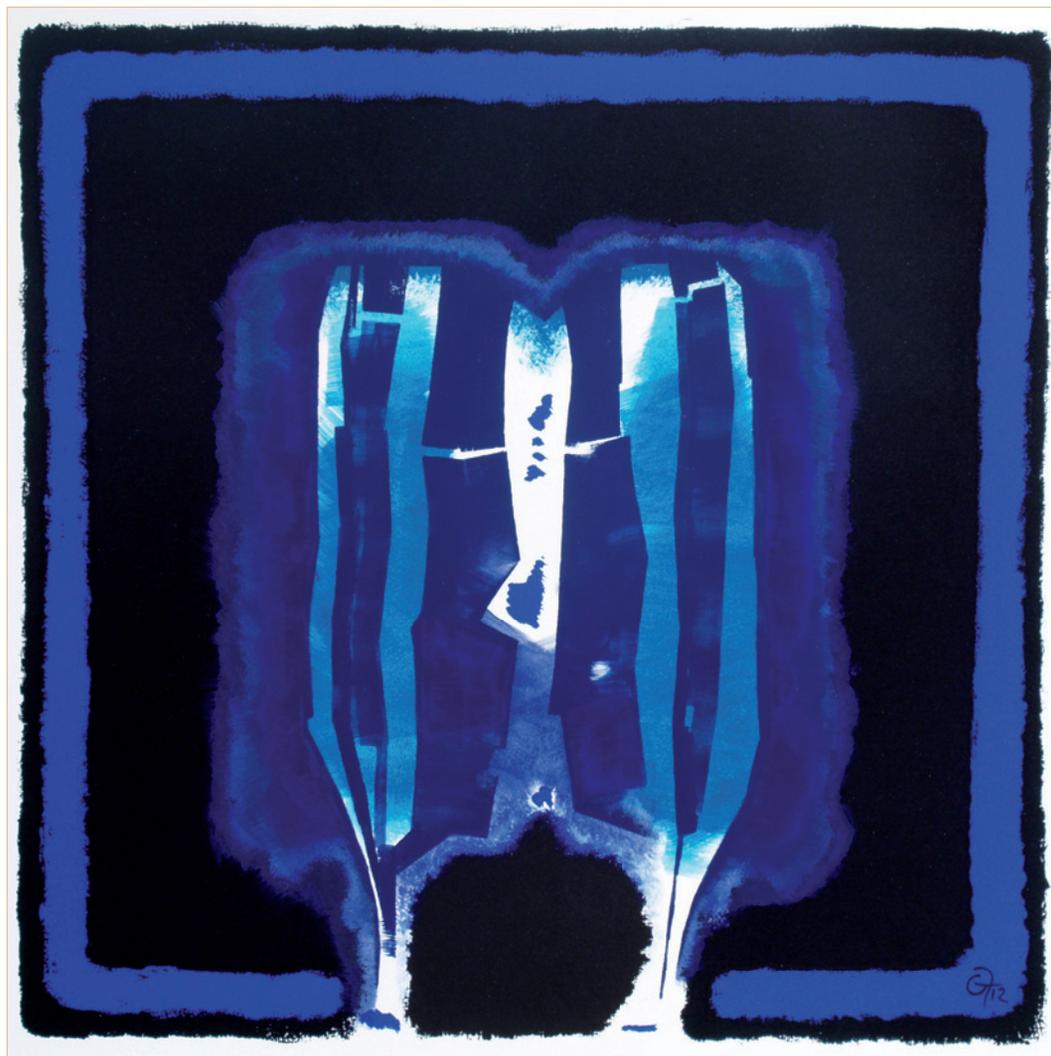
Polittico
FIORE - TORRE

*Il fiore-torre si slarga
in un calice dialogante
coll'immagine riflessa di antico bosco.
Affondano le sue radici nel sommerso
di un liquido amniotico per poi rigermogliare
in colonne di rovi e arbusti,
fresca veste di smarrito tempio, che incrinano
un cielo capovolto.*

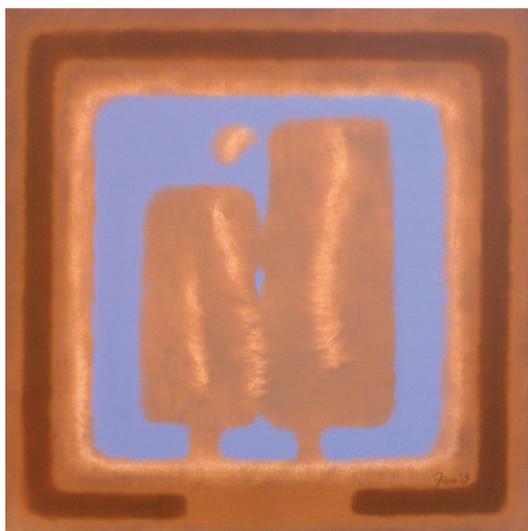
Andrea Petrai

Olii e pigmenti naturali su tela di lino
cm 60 x 120 (2013)











Paolo Puppa e Gaetano Fiore
Verona, marzo 2014 - Photo by Elisabetta Vitiello

A sinistra, opera riprodotta sulla copertina
di "Cronache Venete", dodici monologhi di Paolo Puppa.
Ed. Titivillus, 2012

Biografia

PAOLO PUPPA

Paolo Puppa è ordinario di Storia del Teatro e dello Spettacolo alla Facoltà di Lingue e di Letterature Straniere dell'Università di Venezia. Ha insegnato in università estere: Londra, Los Angeles, Toronto, Middlebury, Budapest, Parigi, Lilles. È redattore della rivista "Biblioteca teatrale". Collabora in qualità di critico a "Hystrio", a "Sipario", a "Ariel". Oltre a numerosi saggi, si ricordano i volumi *Fantasmia contro giganti*, Bologna, Patron, 1978 (vincitore del premio I.D.I. e del premio Pirandello nel 1980); *Il teatro di Dario Fo*, Venezia, Marsilio, 1978; *Eroi e massa*, Bologna, Patron, 1979; *Il salotto di notte*, Torino, Multimmagine, 1980; *La figlia di Ibsen*, Bologna, Patron, 1982; *La morte in scena. Rosso di San Secondo*, Napoli, Guida, 1986; *Dalle parti di Pirandello*, Roma, Bulzoni, 1987; *Saturno in laguna*, Venezia, Corbo e Fiore, 1987 (suo primo romanzo e vincitore del "Premio Savarese" opera prima); *Itinerari nella drammaturgia del Novecento* ne *Il Novecento*, vol. II, Milano, Garzanti, 1987; *Teatro e spettacolo nel secondo Novecento*, Bari, Laterza, 1990; *Glauco di Morselli*, Lucca, Pacini, 1992; *La parola alta sul teatro di Pirandello e D'Annunzio*, Bari, Laterza, 1993; *Teatro e arti figurative* (a cura di), Reggio Emilia, La corte ospitale, 1994; *Luigi Squarzina: passione e ragione del teatro* (a cura di), Roma, Bulzoni, 1994. Ha curato la voce *Dada* per il volume sulle avanguardie storiche della Fabbri, la voce *Regia* per l'aggiornamento bibliografico della Treccani e le voci sul *Teatro francese moderno* per il *Repertorio teatrale* della Mondadori. Ha curato l'edizione del trittico pirandelliano *Così è (se vi pare)*, *Il giuoco delle parti* e *Come tu mi vuoi*, Milano, Garzanti, 1993. Ha pubblicato *Parola di scena*, Roma, Bulzoni, 1999, due capitoli per la *Storia del teatro moderno e contemporaneo*, Torino, Einaudi, e una *Storia del Teatro veneziano*, per *La Storia di Venezia*, così come alcune *entries*, da Brancati a Perriera, nella *Storia del Teatro siciliano* per "La Nuova Italia Scientifica", ha presentato l'edizione de *La cameriera brillante* di Goldoni, per la Marsilio. Nel 2003, ha pubblicato *Baseggio-Autoritratto dell'attore da vecchio* (Cierre-Verona) e *La drammaturgia italiana del Novecento* (Utet-Torino). Nel 2004 ha curato per la Metauro di Pesaro l'edizione di *Angelica* di Leo Ferrero. Nel 2005, per Einaudi ha curato l'edizione di *The open door* di Peter Brook. Ha diretto, in qualità di co-editor, nel 2006 per la Cambridge University Press *The History of the Italian Theatre*, e nel 2007 per Princeton University Press *Encyclopedia of the Italian Literature*. Nel 2009 per Bulzoni ha coedito *Voci e anime, corpi e scritture*, su Eleonora Duse e sempre per Bulzoni nel 2010 ha pubblicato *La voce solitaria. Monologhi d'at-*

tore nella scena italiana tra vecchio e nuovo millennio; nel 2011 per Liguori *Racconti del palcoscenico: dal Rinascimento a Gadda*. Nel 2013 è stato co-editor di *Differences on stage* per Cambridge Scholars, di recente premiato col George Freedley Memorial Award, part of the Theatre Library Association Book Awards 2014.

Come commediografo, ha all'attivo molti copioni, pubblicati, tradotti e rappresentati anche all'estero, tra cui *La collina di Euridice* (premio Pirandello '96) e *Zio mio* (premio Bignami-Riccione '99). Si ricordano, in particolare *Famiglie di notte* (Sellerio 2000) e *Venire, a Venezia* (Bompiani 2002). Sempre nel 2006 ha ottenuto il premio come autore dall'Associazione critici di teatro per *Parole di Giuda* da lui stesso recitato. Nel 2008 ha vinto il premio teatrale Campiglia Marittima con *Tim e Tom*. Di recente, nel 2012, ha pubblicato per Titivillus *Cronache venete* e per Editoria & Spettacolo *Le commedie del professore*.

Biografia

GAETANO FIORE

Gaetano Fiore è docente di Progettazione multimediale presso l'ISIS Zenale e Butinone di Treviglio (BG) dove vive con la moglie Elisabetta Vitiello e i figli Federica e Marco. Originario di San Giorgio a Cremano (NA), frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli e dal 1979, ancora studente, cura le scenografie di alcune rappresentazioni del gruppo teatrale d'avanguardia Libera Scena Ensemble, diretto da Gennaro Vitiello. Tale esperienza sarà di cruciale importanza per la sua formazione e lascerà un'impronta inconfondibile in tutta la sua produzione artistica futura. Negli anni Ottanta Fiore trova una sua prima espressione pittorica capace di trasfigurare la realtà in una fascinosa e surreale visione del mondo. Dipinge tele animate da piccole e grandi forme che pullulano in paesaggi sub-marini e terrestri. È del 1987 la sua prima mostra personale a Parigi. La carriera di pittore prosegue parallelamente a quella di scenografo degli allestimenti di spettacoli per la regia di De Cristofaro al Teatro Nuovo di Salerno e per la compagnia il Globo di Roma. Dal 1990 in poi Fiore intraprende una ricerca meticolosa sull'astrazione dedicandosi allo studio analitico di forme pure, seguendo idealmente la scia di Hans Arp e Alberto Magnelli. Nel 1996 conosce Paolo Puppa che scrive per lui testi critici illuminanti e con il quale instaura un rapporto di durevole amicizia, contraddistinto anche dalla condivisa passione per il teatro e i suoi linguaggi espressivi. Nel 1997 fa visita a Salvatore Emblema, i consigli del quale avranno un impatto radicale sul suo modo di intendere la pittura: da quel momento le opere di Fiore si fanno sempre più rigorose ed essenziali e il processo di astrazione delle forme naturali (grandi e piccoli alberi, tronchi, ramificazioni, boschi) viene gradualmente rarefatto nell'utilizzo spaziale del colore, in una nuova dialettica emotiva di luci e trasparenze. Il fecondo scambio epistolare con il musicista Bill Dixon lo porta naturalmente ad approfondire la sua personale ricerca estetica sul tema della pittura totale. Andrea Petrai, docente di lingua e civiltà tedesca che, a più riprese, ha scritto sulla produzione pittorica di Fiore presentandone anche alcune mostre, così sintetizza: "I colori nelle opere si espandono su grandi tele con gradualità per poi diffondersi, dopo una stesura liscia e paziente, in molecole sature che definiscono uno spazio architettonico centrale. Il colore è immanente, totale, affatto materico. Il tessuto assorbe la luce e vibra pericolosamente per gli impercettibili lampi accennati dalla trama di lino o juta". Tra le mostre pittoriche realizzate, se ne segnalano qui solo alcune: l'antologica "L'albero e il quadrato" (2008) a Bormes-Les-Mimosas al Musée

d'Arts et d'Histoire, Côte d'Azur; "Pittura in ascolto, attesa del colore" (2010), personale dedicata alla scomparsa del grande musicista jazz Bill Dixon, nelle sale della Torre di San Vincenzo (LI); "La luce del suono" (2012), con una produzione sul tema degli Arazzi, allo SpazioD di Lecco. L'opera Alberi amanti n. 03 del 2009 è l'immagine di copertina del testo *Cronache Venete* di Paolo Puppa edito da Titivillus (2012). Icon no. 2 del 2013 costituisce la veste grafica del cd *Interactions quartet* del musicista Andrew Raffo Dewar.

Attualmente Gaetano Fiore sta lavorando alla preparazione della mostra, propostagli dal Domkapitular Dr. Jürgen Lenssen e ispiratagli dallo *Stundenbuch* di Rainer Maria Rilke, che si terrà al Dom Museum di Würzburg dal maggio al luglio 2015.

Numerose opere di Fiore sono custodite in prestigiose collezioni pubbliche e private, nonché esposte in spazi museali sia in Italia che all'estero.



Elenco delle opere

18	<i>albero croce (su carta d'Amalfi)</i>	- tempera cm 8 x 8	(2009)
19	<i>io sono un albero davanti al mio sfondo</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
24	<i>studio di alberi</i>	- matita su carta cm 5 x 5	(2012)
26	<i>io sono il tuo sogno</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
27	<i>e io sono oscuro e sono bosco</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
28	<i>bosco da cui mai non uscimmo</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
29	<i>il fiume porta l'oro alla luce</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
31	<i>tribute to Bill Dixon (dal trittico delle Ore)</i>	- olio su tela cm 145 x 145	(2010)
32-33	<i>trittico delle Ore</i>	- olio su tela cm 145 x 435	(2010/13)
35	<i>il sacro Graal (dal polittico del Graal)</i>	- olio su tela cm 160 x 160	(2012)
36-37	<i>polittico del Graal</i>	- olio su tela cm 260 x 520	(2012/14)
38	<i>luce di sette candele angeliche</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
39	<i>tu ora del crepuscolo</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
41	<i>una parete sottile è tra noi</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
42	<i>e ripetesti sempre e nuovamente essere</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
43	<i>in larghi bracci nel mare</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
45	<i>intorno all'antichissima torre</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
46	<i>tutto il tuo cielo si slarga</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
47	<i>icon no. 2 - un sogno nel sogno</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
49	<i>tessuto di cento radici</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
50	<i>arpe risuonanti</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2013)
51	<i>omaggio a Rothko</i>	- olio su tela cm 30 x 30	(2011)
58	<i>alberi amanti (p.a. n. 03 su carta d'Amalfi)</i>	- tempera cm 60 x 60	(2012)
59	<i>alberi amanti (p.a. n. 01 su carta d'Amalfi)</i>	- tempera cm 60 x 60	(2012)
60	<i>alberi amanti n. 03</i>	- olio su tela cm 60 x 60	(2009)

*Questo catalogo è stato stampato
nell'estate del 2014 da
PressUP S.r.l. Nepi (VT)
su carta Fedrigoni-Tintoretto Gesso (FSC).*

*Alla pagina nove è contenuta
una delle cento versioni di
"alberi crescono in acqua"
su cui l'artista è intervenuto
con lievi modulazioni cromatiche.*

Opera n. /100

Progetto grafico e impaginazione di Gaetano Fiore
edizione 2014

press^{up}

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.



www.gaetano-fiore.it